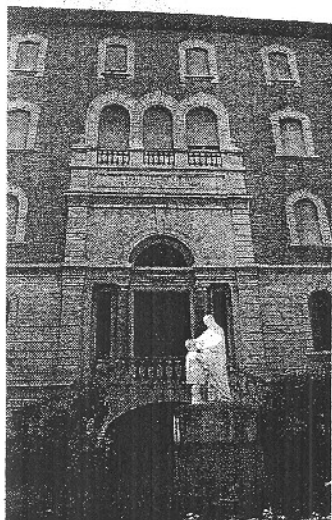


Al convegno, che si terrà al Gualandi dal 4 al 6 maggio, interverranno esperti anche di didattica

Tre giornate sulla matematica

Giulianova punto di riferimento per gli studiosi della materia



L'istituto Gualandi

GIULIANOVA. Tre giorni per parlare di matematica e la sua didattica. Giulianova dal 4 al 6 maggio diventerà capitale della matematica, per il Centro Sud Italia, grazie ad un convegno organizzato nel palazzo Gualandi dal Comune di Giulianova, col patrocinio della Regione, della Provin-

Le due insegnanti hanno partecipato negli anni passati allo storico convegno di matematica che da circa 20 anni viene organizzato a Bologna. «Si tratta di una materia molto interessante», ha spiegato Maddalena Creati, «a Giulianova avremo personaggi importanti come **Giorgio Bolondi** che ci parlerà dell'apprendimento della matematica facendo matematica, **Bruno D'Amore** che ci spiegherà come la matematica sia dappertutto. Non solo, visto che tratterà anche il rapporto che c'è stato tra

cia, dell'università degli studi di Teramo, con la partecipazione dei ragazzi dell'associazione "Cultur@b" e dell'istituto alberghiero Di Poppa. Un grosso apporto per l'organizzazione dell'iniziativa è stato dato dalle insegnanti di matematica Maddalena Creati e Irene Lattanzi di Giulianova.

Leonardo da Vinci e questa delicata materia».

Il concetto di matematica e della sua didattica vanno inquadrati anche nella scuola dell'infanzia e della scuola primaria. E sarà **Ines Marazzani** a sviscerare l'argomento.

Silvia Sbaragli tratterà anche il tema relativo al processo di insegnamento e di apprendimento della matematica.

«Si è deciso di organizzare questo convegno», ha sottolineato l'assessore alla pubblica istruzione **Laura Ciafar-**

doni, «per dare una risposta importante a quanti amano questa materia. Sappiamo che in tanti ogni anno vanno a Bologna per il convegno di matematica. Un appuntamento che interessa tutto il Centro Nord. Per il Centro Sud mancava un riferimento. Giulianova è stata scelta come sede in quanto geograficamente è facilmente raggiungibile». Al convegno saranno presenti anche molti altri relatori. E' prevista un'affluenza di pubblico straordinaria, non solo di esperti del settore. (l.n.)

Si tratta di un programma culturale a carattere filosofico - teologico che coinvolge facoltà universitarie e scuole teramane

Inizia domani mattina "Mescolanze: sentieri della contemporaneità"

TERAMO - Prende il via domani mattina alle 9,30 presso la Sala Polifunzionale della Provincia, "Mescolanze: sentieri della contemporaneità", un programma culturale a carattere filosofico-teologico nel quale sono coinvolte le Facoltà di scienze della comunicazione delle Università di Roma ("La Sapienza") e di Teramo, la Società Filosofica Italiana (Sezione di Teramo), la Diocesi di Teramo-Atri gli Istituti di Istruzione Secondaria della città di Teramo, la rivista "Prospettiva Persona" e la Banca di Teramo. Il programma prevede un "ciclo di incontri con protagonisti della scena culturale italiana contemporanea" per offrire agli studenti delle scuole superiori "un confronto con quanto di più significativo" si va elaborando "nel mondo dell'arte, del pensiero filosofico, della scienza, della tecnologia, della religione, della comunicazione". Da qui scaturisce il titolo del programma che si riferisce appunto alla "mescolanza" protagonista della "nostra esperienza di uomini e donne del XXI

secolo". La serie di incontri tenta di dare una risposta, con il contributo degli stessi studenti, ad una domanda ancora inesausta: "Dove ci portano i sentieri della mescolanza?". Per il momento abbiamo a disposizione solo "qualche tracciato che si comincia a delineare e sul quale ci potremo incamminare" tenendo conto che "le forme del sapere sembrano sempre più toccate" dalla "necessità del confronto, dell'allargamento dei confini, del dialogo con le discipline altre e diverse". Fra gli incontri in programma, risulterà certamente fra i più graditi per gli studenti, quello del 16 maggio, quando per gli "itinerari tra musica e filosofia, interverrà Federico zampagliene, fondatore dei "Tiromancino". Ma andiamo con ordine per scoprire insieme lo svolgimento del programma e i personaggi che lo porteranno avanti. Domani mattina aprirà i lavori, con il suo saluto, Mons. Seccia Vescovo di Teramo e Atri mentre il programma della giornata sarà presentato dal teramano don Giovanni Giorgio,

docente di Filosofia teoretica nella Pontificia Università Lateranense di Roma e preside dell'Istituto Teologico Abruzzese-Molisano di Chieti, autore di numerose pubblicazioni e collaboratore di varie riviste filosofiche oltre che Segretario del Comitato Scientifico della Società Italiana per la Ricerca Teologica. Marco Santarelli, dell'Università La Sapienza sarà il moderatore per gli interventi del teologo Carmelo Dotolo, del matematico e filosofo della scienza Franco Eugeni, del filosofo della scienza Raffaele Mascella e del matematico Daniela Tondini. Domani alle 15,30 i lavori proseguiranno all'Università di Teramo con una tavola rotonda presentata da Marco Santarelli e che vede in confronto il filosofo Lucio Saviani, il teologo Carmelo Dotolo e i matematici Franco Eugeni e Daniela Tondini. Gli appuntamenti e gli incontri riprenderanno il 16 maggio alle ore 9.30 con Francesco Zampagliene.

F.B.

LE ELEZIONI ALL'UNIVERSITÀ

Corsa a due per governare l'Ateneo aquilano

Il nuovo rettore resterà in carica 4 anni. Modus: ecco le esigenze degli studenti

L'AQUILA. Oltre mille persone saranno chiamate alle urne il 3 maggio per scegliere il nuovo rettore. Due i candidati: Ferdinando di Orio, rettore uscente, e il docente di Biotecnologie, Edoardo Modus. Il nuovo rettore resterà in carica quattro anni. L'elettora-

to attivo spetta a tutti i professori di prima e seconda fascia, di ruolo e fuori ruolo, e ai ricercatori di ruolo (632); ai componenti del Consiglio studentesco (24), ai rappresentanti degli studenti eletti nei consigli di facoltà (20), Senato accademico e cda (3); per-

sonale tecnico-amministrativo (482 dipendenti), che esprimerà una quota elettorale pari al 15% rispetto a quella dei docenti. In vista delle elezioni, la lista universitaria Modus tiene a ricordare quelle che sono le esigenze degli studenti. «Ci sembra opportu-

no chiedere al futuro rettore un impegno per ciò che riguarda la qualità della didattica, maggiori servizi per gli studenti, in particolare per quelli diversamente abili, che vivono l'Università in modo poco vivibile, una distribuzione delle risorse economiche al-

le varie facoltà, tenendo conto del numero di iscritti. Favorire quelli che sono i rapporti tra Università e mondo del lavoro, instaurare e coltivare una politica di collaborazione attiva e costruttiva con le rappresentanze studentesche».

USCENTE

Di Orio: mi dispiace non sia stato riconosciuto il lavoro di questi anni

di Vittorio Perfetto

Professor di Orio, qual è il suo programma?

In questi tre anni si è fatto molto. Dal personale tecnico amministrativo ai docenti, alle strutture, i nove spin off. Anche il ministro ha detto che si è fatto molto e questo lo rivendico, per la per città e per il territorio.

Come mai un documento così duro nei suoi confronti e sul suo operato, da una parte del mondo accademico aquilano che ha voluto la candidatura del suo avversario, il professor Alesse?

Sono amareggiato moltissimo per quel documento, perché è un non riconoscimento dal punto di vista dell'onestà intellettuale. Dire che questa Università sia un gulag, un campo di concentramento, mi lascia tanta amarezza. Soprattutto se penso al lavoro fatto con i sindacati, con il personale. Ma ritengo che sia espressione di scontente a livello personale, avanzamenti di carriera non raggiunti.

Si riferisce a carriere di docenti e presidi?

Mi riferisco all'amarezza per un documento che è un atto contro la nostra istituzione, il territorio. Sono sempre disponibile al confronto. Invece le candidature sono state buttate in una contrapposizione da consiglio comunale.

Il futuro?

I prossimi quattro anni saranno esattamente come finora: grande impegno per l'Università e la crescita del territorio. La nostra è una delle pochissime Università in crescita nel Centro Sud. E su questo lascio giudicare ai miei colleghi, che sanno valutare quello che si è fatto.

Ci sono state ingerenze esterne?

Negli ultimi tempi ho avuto a che fare con realtà che hanno pensato di condizionare dall'e-

sterno l'Università. Se si sono aggregate per dare un segnale, non sta a me giudicare i potentati economici, gli industriali e quant'altro. Mantengo una posizione di indipendenza e autonomia dell'Università. Dobbiamo formare i giovani secondo il sapere critico.

Il neo presidente della Fondazione Carispaq, Roberto Marotta, ha detto che bisogna rivedere i criteri di assegnazione dei fondi all'Ateneo, che devono essere commisurati a risultati concreti.

Quanto detto da Marotta attiene ai comportamenti di un nuovo presidente che vuole cambiare linea rispetto al vecchio. Abbiamo avuto solo ciò che ci compete. Anzi, si poteva fare di più. La precedente gestione ha avuto, per certi versi, una serie di limiti, che ho segnalato. Tutti, però, dovrebbero fare come la Fondazione: collaborare col sistema universitario.

Si dice che lei sia un tipo "vendicativo". Ha detto in assemblea cose forti contro i firmatari del documento. Farà "prigionieri", in caso di vittoria?

È una grande sciocchezza e sono stufo di questo chiacchiere. Non ci sono queste logiche. Finite le elezioni, si riprende a lavorare con tutti. È troppo importante l'Università, perché venga trattata con leggerezza. Dopo queste elezioni, avremo un ricongiungimento. La mia amarezza non è sul dibattito.



Uscente. Ferdinando di Orio

to, ma per chi dice che non si è fatto nulla.

Sul Politecnico privato, è sempre per il no?

Sono sempre stato in polemica con Honda e Micron sul Politecnico privato, perché già ce l'abbiamo, un Politecnico, ed è la nostra facoltà di Ingegneria.

Qualcuno l'accusa di avere organizzato, il giorno delle elezioni per il nuovo rettore, la concomitanza della laurea ad honorem ad Andrea Camilleri.

La data del 3 maggio è stata scelta dal decano dell'Università, Bignardi, e approvato all'unanimità dal Senato accademico. Insinuazioni così meschine non voglio neppure commentarle. Eppoi, a personaggi come Andrea Camilleri non si impongono date.

SFIDANTE

Alesse: il cambiamento è necessario per evitare un ulteriore isolamento

Professor Edoardo Alesse, il suo programma lo ha intitolato: "Il cambiamento è necessario". Perché?

Nel triennio trascorso, il modello centralistico e autoreferenziale adottato da di Orio, ha isolato l'Università dall'esterno — penso al mondo finanziario, economico, imprenditoriale, penso alla Micron, alla Carispaq — e il programma presentato dal rettore, basato sull'autoprogettualità, tende a un consolidamento di questo modello, che crea senso di insoddisfazione in molti docenti e di disagio tra il personale tecnico-amministrativo.

Qual è il punto cardine per il rinnovamento?

La riapertura sistematica e operativa dei rapporti con l'esterno, in cui l'Ateneo divenga un autorevole interlocutore del sistema produttivo, per la costruzione di progetti comuni e strategie di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Di Orio ha detto che l'Università deve formare le menti, trovare sbocchi lavorativi non è compito dell'Ateneo.

Se un'Università vuole contare veramente, deve rapportarsi al mondo del lavoro, non può rimanere estranea. Non dobbiamo formare cervelli per le aziende, ma dobbiamo dare garanzie ai giovani che le nostre lauree abbiano uno sbocco professionale.

Quindi, l'Università deve restituire centralità agli stu-

denti?

Deve garantire agli studenti il "diritto alla cittadinanza universitaria". Ciò attraverso una conferenza di servizi con gli enti locali, che deve garantire un aumento della disponibilità di alloggi e il supporto economico ai soggetti più deboli. In questi giorni sento che circolano soldi usciti all'ultimo momento, come le borse di studio, prima negate per mancanza di fondi.

Per il personale tecnico amministrativo nel suo programma parla di "disagio".

Occorre ripristinare un clima sereno nella gestione dell'attività amministrativa e del personale, attraverso l'introduzione di alcuni strumenti di garanzia e di valorizzazione delle risorse umane, anche attraverso un'adeguata attività di formazione.

E per i docenti?

Bisogna superare il centralismo decisionale e gestionale, restituendo a Facoltà e Dipartimenti il massimo di autonomia in tutte le loro funzioni. Il ruolo del rettore e del Senato accademico deve assicurare un'azione di sintesi e promozione delle diverse istanze. Il mio primo impegno, in caso di elezione, sarà volto a ristabilire un diffuso senso di appartenenza e partecipazione. Questo significa che il rettore deve rientrare in una logica di servizio, ammettendo con umiltà e onestà intellettuale, che non tutta la competenza e la forza necessaria al governo



Sfidante. Edoardo Alesse

di una realtà così complessa, può concentrarsi in una sola persona.

E la ricerca?

È importantissima, anche perché consente di elevare la qualità della didattica, portandola a livelli di eccellenza. In questo contesto, ha un ruolo determinante la figura del "docente-ricercatore".

Professor Alesse, dicono che lei rappresenti i poteri forti di Roma, dei "baroni" della Medicina.

Assolutamente no, è una stupidaggine messa in giro ad arte. Ho sempre lavorato per il solo vantaggio dell'Università dell'Aquila, le uniche interazioni che ho con La Sapienza di Roma, ma anche con altre istituzioni italiane e straniere, sono di tipo scientifico e culturale.

È vero che è in procinto di trasferirsi a un'altra Università, più prestigiosa?

No. Sono fiero di avere vissuto la mia vita professionale, da studente di Medicina al ruolo di professore ordinario, nell'Università dell'Aquila, con una parentesi di quattro anni di ricerca negli Stati Uniti, in una istituzione importante come l'Nih (National Institute of Health) di Bethesda. E sono deciso a concludere la mia carriera all'Aquila. (v.p.)

Si vota il 3 maggio a Palazzo Carli, urne aperte fino alle 19.30

L'AQUILA. Saranno chiamati alle urne il prossimo 3 maggio tutti i dipendenti dell'Ateneo per l'elezione del nuovo rettore.

In prima votazione il rettore potrà essere eletto a maggioranza assoluta degli aventi diritto.

Se ciò non avvenisse, si passerebbe a una seconda votazione (l'8 maggio), nel-

la quale il rettore dovrà essere eletto dalla maggioranza assoluta dei votanti, purché partecipi alla votazione almeno il 70 per cento degli aventi diritto.

Nella eventuale terza votazione (11 maggio), invece, sarebbe eletto a maggioranza assoluta dei votanti, purché siano almeno la metà più uno degli aventi diritto.

In caso di mancata elezione, si procederà al ballottaggio fra i due candidati.

L'eventuale ballottaggio è fissato per il 15 maggio e risulterà eletto chi avrà anche un solo voto in più dell'altro.

Sarà costituito un unico seggio elettorale, aperto dalle 8.30 alle 19.30 dei giorni di votazione, nell'aula 5 di Palazzo Carli. (m.c.)

Zooprofilattico

**Sicurezza
alimentare
Esperti
a confronto**



GLI ESPERTI dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise «G. Caporale», si riuniranno il 3 e il 4 maggio per discutere ed elaborare un piano strategico che apra la strada a un «sistema» in tema di cooperazione internazionale. L'obiettivo dell'istituto è di rafforzare il proprio ruolo di riferimento nelle partnership in progetti di cooperazione con Istituzioni, Fondazioni e privati, italiani e stranieri in diversi settori. Esperti e consulenti analizzeranno una serie di proposte progettuali aperte alle collaborazioni internazionali, in cui la «produzione di conoscenza» dell'ISZ A&M diventi fulcro per la formazione di professionalità in tema soprattutto di sicurezza alimentare. Tra le attività individuate ci sono l'organizzazione di master specifici per la formazione di esperti a livello internazionale, di gruppi di lavoro impegnati nella stesura di progetti e nel consolidamento delle relazioni internazionali con i Paesi in via di sviluppo.

IL 1° MAGGIO

Atri, dibattito sul precariato e musica rock

ATRI. L'Associazione studentesca atriana presenta la Festa del 1° maggio 2007: evento di comunicazione sociale dal titolo "Arrestiamo la precarietà per guadagnare la libertà". La manifestazione è organizzata in collaborazione con Comune di Atri e Regione Abruzzo; Cgil, Cisl, Uil, Cna e Legacoop Abruzzo. Prezioso il contributo di aziende, associazioni e privati.

Tema centrale dell'intera giornata sarà, anche quest'anno, il lavoro precario. Nel dibattito "Giovani e precariato: una condizione migliore è possibile?", alle 10,30 nell'aula magna di palazzo Duchi d'Acquaviva, giovani abruzzesi racconteranno la loro storia di lavoro precario ai segretari regionali della Cgil **Franco Leone**, della Cisl **Maurizio Spina** e della Uil **Roberto Campo**, a **Romeo Battistelli** (presidente Legacoop Abruzzo), **Franco Cambi** (presidente Cna Abruzzo) e all'assessore regionale al lavoro **Fernando Fabbiani**. Il confronto, aperto a tutti i cittadini, sarà moderato dal giornalista **Fabrizio Masciangioli**.

Spazio alla musica, in piazza Duchi d'Acquaviva, dalle 15.30. Sul palco si alterneranno: da Atri **Ska-jola** e **Affinità Elettive**; da Teramo **PassoFalso** (cover degli Skiantos); da Pescara **The Dark of the Matinée** (cover dei Franz Ferdinand). La prima parte terminerà con il Tributo a **Rino Gaetano** di **Osvaldo Bianchi** e **Luca Mongia**. Alle 21 il momento clou della giornata, con il concerto dei milanesi **Casino Royale**. Ingresso libero.

Convegno internazionale

Donne mediterranee dall'antichità ai giorni nostri



PESCARA — Un convegno internazionale di studi in programma da domani a venerdì a Chieti tenterà di restituire il giusto risalto alle donne che hanno contato nella storia greca, per smentire o almeno ridimensionare i modelli antropologici dominanti nel settore, che per quel periodo parlano di estrema contrapposizione con gli uomini, di emarginazione ed annullamento del sesso "debole". L'incontro, organizzato dal Dipartimento di Scienze dell'antichità dell'Università "d'Annunzio", si terrà tutti e tre i giorni dalle 9 a sera nell'auditorium del Rettorato dell'ateneo, in via dei Vestini. Parteciperanno esperti e studiosi da tutto il mondo, tra i quali spiccano Roger Brock (University of Leeds), Martin Dreher (Universität Magdeburg), Wolfgang Schuller (Universität Konstanz) e Giulia Sissa, ricercatrice del Centre National de la Recherche Scientifique di Parigi, che ha scritto diversi libri sull'argomento. Chiuderà i lavori un dibattito sulla donna mediterranea dall'antichità ad oggi. «Con questa iniziativa - spiega Umberto Bultrighini, ordinario di Storia greca alla "d'Annunzio" - si vuole ravvivare, non senza provocazioni, un confronto che non si è mai spento dagli anni '70 ad oggi».

Na.Mir.

Agenzia delle Entrate, bando per laureati

Offerte per funzionari, domande da presentare entro il 7 maggio

Funzionari per l'Agenzia delle Entrate. Cinquecento i posti a disposizione, dei quali cinque in Abruzzo, quindici nelle Marche, sessanta nel Lazio. Saranno inseriti con contratto di 24 mesi. L'opportunità è rivolta a giovani di età non superiore a 32 anni. Bando pubblicato sulla gazzetta ufficiale 28 del 6 aprile. Domande entro il 7 maggio.

La selezione pubblica riguarda l'assunzione, con contratto di formazione e lavoro, di 500 funzionari, da inserire in attività amministrativo-tributaria. Sono interessate quasi tutte le regioni: la parte del leone è della Lombardia, con 140 opportunità di lavoro. Per partecipare è necessario non aver compiuto 32 anni ed essere in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio o equipollenti.

Sono esclusi coloro che sono stati interdetti dai pubblici uffici. La domanda va redatta su carta libera, seguendo le indicazioni contenute nel bando, reperibile presso le direzioni regionali dell'Agenzia delle entrate o sul sito www.agenziaentrate.it.

Deve essere presentata a mano o spedita, a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, alla direzione regionale cui si riferiscono i posti per i quali si intende concorrere. Per l'Abruzzo, all'A-

genzia delle entrate di corso Federico II, 9 a L'Aquila.

Per informazioni, si può contattare l'ufficio risorse umane al telefono 0862/648228.

La procedura di selezione prevede una prova tecnico-professionale ed una prova orale.

La prima consiste in una serie di quesiti a risposta multipla per accertare la conoscenza di materie quali diritto tributario, diritto civile e commerciale, diritto amministrativo, elementi di diritto penale, contabilità aziendale, organizzazione e gestione aziendale, scienza delle finanze. La prova orale consiste in un colloquio sulle medesime materie.

Redatta la graduatoria finale, a parità di punteggio sarà preferito il candidato più giovane di età. Ai funzionari assunti sarà attribuito il trattamento economico annuale previsto per la terza area funzionale, fascia retributiva F1.

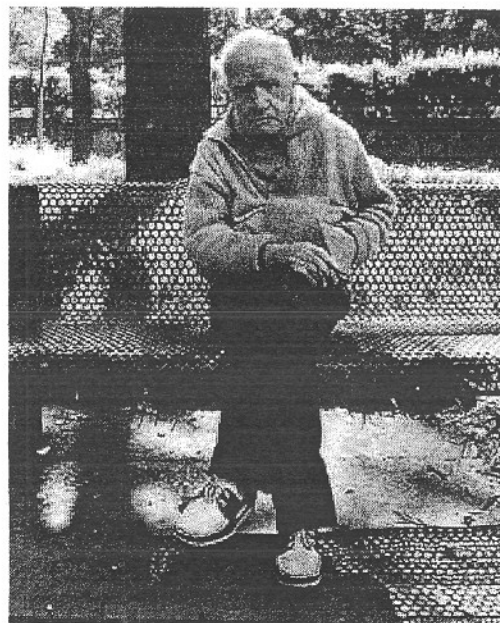
CINEMA

*Rassegna al via
con due film*

TERAMO. Con una rassegna dedicata all'omosessualità tra cinema e letteratura prende il via domani la 16ª edizione del MaggioFest, organizzata dall'associazione Spazio Tre con la direzione artistica di Silvio Araclio. «*Demoni & Gay*» è il titolo di questa sezione dello spazio cinema, curata dai critici Fabio Bo e Leonardo Persia.

Sei sono gli appuntamenti a tema, che evidenziano come, più che diventare l'ennesimo genere, il cinema dedicato alle identità Gltb (Gay-lesbian-bisex-transgender) costituisca uno sguardo differente, identitario, sulla realtà.

Uno sguardo che, a partire dall'esplosione negli anni Novanta del New Queer Cinema, ha attraversato (e attraversa) tutti i generi cinematografici, rileggendoli, per costruire un universo di narra-



Jean Genet
Allo scrittore francese scomparso nel 1986 all'età di 76 anni è dedicata domani la prima giornata della rassegna «*Demoni & Gay*»

zioni in cui omosessuali, bi-sex, e trans possano riconoscersi. Apertura, dunque, domani sera, nella sala polifunzionale della Provincia.

Per «*Genet, commediante e martire*» sono in programma «*Un chant d'amour*» di Jean

Genet (alle 21) e «*Querelle de Brest*» di Rainer Werner Fassbinder (alle 21.30).

«*Un chant d'amour*», girato nel 1950 grazie all'interessamento di Cocteau e Sartre, perseguitato dalla censura e uscito dall'oblio solo nel

Demoni & Gay domani a Teramo Il mondo di Genet al MaggioFest

1971, è l'unico film di Genet, scrittore maledetto, morto nel 1986 all'età di 76 anni, omosessuale, ladro, autore del romanzo «*Querelle de Brest*». Muto e in bianco e nero, ambientato autobiograficamente in una prigione, il film è il trionfo visivo dell'immaginario omosessuale, tra amore, violenza, sesso, poesia.

Elementi presenti, più manieristicamente, anche nel «*Querelle*» di Fassbinder, con Brad Davis nei panni dell'equivoco marinaio, e Franco Nero nel ruolo del comandante Seblon, innamorato di lui.

La vicenda si snoda in un sottomondo percorso da personaggi ambigui, liaisons amorose, omosessualità, violenza, droga. Tra gli interpreti Jeanne Moreau, che canta il tema del film «*Each man kills the thing he loves*». Pre-

sentato a Venezia nel 1982, poco dopo la morte del regista, il film fu proposto, senza successo, dal presidente di giuria Marcel Carné per il Leone d'oro.

Questi sono gli altri titoli della sezione, ospitati (alle 15 e alle 17) nella sala audiovisiva della biblioteca Delfico: «*Una casa alla fine del mondo*» di Michael Mayer e «*Food of love*» di Ventura Pons (giovedì 3); «*Prima che sia notte*» di Julian Schnabel e «*Plata Quemada*» di Marcelo Pi eiro (il 4); «*Aimée et Jaguar*» di Max Färberböck e «*L'altra metà dell'amore*» di Léa Pool (il 9); «*Mysterious skin*» di Gregg Araki e «*Notti selvagge*» di Cyrill Collard (il 10); «*Velvet Goldmine*» di Todd Haynes e «*Le regole dell'attrazione*» di Roger Avary (l'11). L'ingresso è gratuito. Info: 0861 247547.

Anna Fusaro

INTERVENTI E REPLICHE

Gli investimenti nella ricerca

Il dibattito generato intorno all'uso del cosiddetto «tesoretto» fiscale ha visto quasi del tutto assente (con alcune importanti eccezioni) le tesi a favore di un investimento nella ricerca. Eppure, viviamo in un mondo dove è chiaro a tutti che le società in grado di muovere forti risorse per la scienza sono poi quelle che hanno la produttività e la competitività migliori. Non a caso Cina, Stati Uniti, Giappone stanno aumentando di anno in anno i loro investimenti, con lo sguardo ad un futuro nemmeno tanto remoto, dato che molte ricadute economiche della ricerca hanno ormai tempi brevi.

Nel nostro Paese, dove il rilancio della ricerca ha bisogno non solo di strumenti legislativi che ne sanciscano l'autonomia e le forme di controllo, ma anche di nuovi investimenti, gli enti di ricerca hanno visto congelare, con la finanziaria, circa 250 milioni di euro, solo parzialmente compensati nelle concitate fasi finali prima della presentazione. Ridare questi fondi agli Enti di Ricerca vorrebbe dire chiedere ad ogni contribuente italiano di rinunciare ad una parte di tesoretto pari a sei-sette euro in un anno. Attendere per lo scongelamento di tali fondi, ad esempio la fine dell'anno, non permetterebbe agli Enti di metabolizzarli durante quest'anno di tagli pesanti. Un ritmo di spesa magro in quest'anno limiterebbe anche il profilo di spesa futuro degli Enti che, sempre per la finanziaria, è collegato ad un incremento massimo del 4% di quello dell'anno precedente. In altre parole, anche se nel prossimo anno venissero resi disponibili molti più fondi, non ne potremmo beneficiare, ritardando ulteriormente il rilancio della Ricerca Italiana. Esattamente il contrario di quello che stanno facendo le società che competono con la nostra sul piano internazionale.

Roberto Petronzio

Presidente Istituto Nazionale Fisica Nucleare



Foto di Gabriella Marcedini

IL FISICO Paolo Cristofanelli, 32 anni, lavora a Bologna per un progetto dell'Onu: 1.250 euro al mese per vivere

Giovane, laureato ricercatore, dunque precario

■ di Giuseppe Vespo

Da sette anni studia lo stato di salute del clima e dell'atmosfera: gas serra, polveri sottili, particolati sospesi. In una parola, inquinamento. Ogni giorno va da Reggio Emilia a Bologna. Entra in laboratorio e lavora ai dati che gli vengono trasmessi dalla stazione di Monte Cimone, sull'Appennino emiliano. Paolo Cristofanelli, 32enne di Cingoli, provincia di Macerata, è un ricercatore dell'Isac-Cnr, l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima. Il suo ultimo contratto di lavoro non è solo da precario, ma anche da atipico.

Con centocinque su centodieci, si è laureato in Fisica all'età di 24 anni. Il dottor Cristofanelli è un co. co. co: «Uno di quelli - racconta - che non hanno assicurazione sul lavoro, che non ricevono buoni pasto e devono pagar-si la mensa, l'Irpef e la gestione

separata del contributo Inps».

Ha iniziato la sua attività con un contratto d'opera, subito dopo la laurea. Poi, una serie di contratti a progetto e assegni di ricerca. In sette anni al Cnr «posso dire di non aver mai ricevuto una lira dall'Ente. Il mio lavoro è sempre stato pagato con fondi esterni, per lo più dell'Unione europea». Oggi, per 1.250 euro, questo ricercatore precario lavora anche ad un progetto dell'Unep, il programma ambientale delle Nazioni Unite. La stazione di Monte Cimone è infatti una delle 380 basi scientifiche nel mondo che monitorano lo stato dell'atmosfera per il Global Atmosphere Watch dell'Onu. Paolo è uno dei 490 ricercatori dell'area bolognese, il 45 per cento dei quali sono precari. Tra questi - stando all'ultimo censimento da loro stessi realizzato, «perché il

Cnr non sa quanti atipici ha nel suo organico» - il 75 per cento ha un contratto atipico: co. co. co, co.co. pro, assegnisti e borsisti. Contratti «non solo a tempo determinato - spiega - ma privi di tutele anche sul posto di lavoro. Ma questo - dice - è l'unico modo per restare a lavorare in Italia. Quando parlo con i miei colleghi europei - racconta - mi dicono che anche da loro i precari sono molti. Ma con retribuzioni che gli permettono, una volta scaduto il contratto, di stare anche cinque mesi senza lavorare per cercare un'altra occupazione. Precari sì, ma pagati molto bene».

Ricercatori stranieri che non dovranno quindi fare la raccolta dei bollini al supermercato per andare in vacanza come Paolo, che spera di partire per una località di villeggiatura una volta terminata la raccolta. «Per me non esiste settimana bianca o week-end in agriturismo. Le vacanze degli ultimi due anni sono state a casa dei miei genitori o di quelli della mia ragazza». A 32 anni si ritiene comunque fortunato perché «c'è davvero chi non arriva alla terza settimana». Mentre lui da un anno ha comprato casa. «Cristina, la mia ragazza, ha un contratto a tempo indeterminato. Così, con l'aiuto delle nostre famiglie, abbiamo potuto accendere un mutuo». Però le spese sono aumentate. Dai suoi 1.250 euro, Paolo deve tirare fuori ogni mese 345 euro di mutuo (il costo di un posto letto in affitto, n.d.r), circa cento euro per la mensa e 57 euro di abbonamento al treno «perché sono pure pendolare». Sul resto si risparmia. «Ho deciso di non aggiungere spese inutili e quindi in casa non abbiamo un collegamento a internet. Pay tv? Uno spreco». E il tempo libero? «Ne abbiamo poco. Il venerdì sera di solito restiamo a casa. Il sabato fuori con gli amici. La domenica un film in Dvd e un po' di relax, ché lunedì si ricomincia».

Università

Giurisprudenza per l'Unione europea

■ Per i 50 anni dal trattato di Roma Giurisprudenza organizza una conferenza di facoltà per spezzare le barriere fra discipline, con i docenti di diverse materie a trattare lo stesso tema da punti di vista giuridici diversi. Appuntamento il 4 nell'aula magna dell'Università dalle 8,30 alle 17,30: dopo il rettore Ezio Pelizzetti e il preside Sergio Vinciguerra, intervengono Fausto Gorla e Gian Savino Pene Vidari, sull'attualità normativa tra i molti Andrea Comba, Marino Bin, Roberto Weigmann, Alberto Ronco, Carlo Federico Grosso, Mario Chiavario e Vincenzo Caramelli.

Supermaster Ca' Foscari

DI PAOLO Busetto

Un nuovo corso di studi per conseguire contemporaneamente due titoli, riconosciuti sia in Italia sia in Francia (Master universitario di II livello in management dei beni e delle attività culturali e il Mastère spécialisé en management des biens et des activités culturelles) è stato attivato dalle università Ca' Foscari di Venezia e dall'Ecole supérieure de commerce de Paris Escp-Eap, terza business school europea. Il master intende formare 30 manager da inserire nel panorama internazionale del sistema culturale. Il MaBac (Master dei beni e delle attività culturali) durerà 15 mesi e si svolgerà in due fasi, la prima (da settembre 2007) a Venezia, la seconda a Parigi. L'ammissione è subordinata al superamento della prova di selezione, che si svolgerà a Venezia il 9 luglio. Coordinatori sono Francesco Casarin, ordinario di marketing per Ca' Foscari, e Marie Pierre Fenoll-Trousseau per Escp-Eap Parigi. I promotori del MaBac supporteranno gli allievi anche nel processo di placement (ricerca di impiego), grazie alla rete europea di partnership dell'Escp-Eap (Parigi, Londra, Berlino e Madrid) e all'immagine e l'esperienza di Ca' Foscari. Le iscrizioni devono essere presentate entro il 4 luglio. Info: www.venus.unive.it/mabac. (riproduzione riservata)

Un articolo del premio Nobel: nella ricerca sulle nuove fonti una valida alternativa insieme al pioppo

Ecco la pianta dell'energia pulita

E' il Miscanthus: facile da coltivare, garantisce rese più elevate

di CARLO RUBBIA*

Come ben noto, la stragrande maggioranza dell'energia primaria dell'Europa è di origine fossile, all'incirca per metà petrolio ed il restante, in parti circa eguali, metano e carbone. Particolarmente critico è l'uso del petrolio nei trasporti, il componente a più rapida crescita e per il quale combustibili sostitutivi sono oggi praticamente inesistenti, nonostante l'aumento dei costi e la preoccupazione di una progressiva insufficienza dei consumi, sempre più concentrata in pochi Paesi dell'Opec/Medio-Oriente.

In Italia oggi circolano più di 500 veicoli per ogni mille abitanti, un record di quasi 30 milioni di mezzi di tutti i generi con un consumo pari a 42 milioni (2002) di tonnellate di petrolio equivalente (Tep), costituito all'incirca in parti eguali da benzina e gasolio. Gli aumenti continui dei consumi (+25% dal 1990 al 2002) sono in stridente contrasto con le preoccupazioni per un crescente scollamento tra domanda e offerta mondiali.

Fortunatamente si sta oggi preparando una vera e propria rivoluzione nel campo dei combustibili rinnovabili alternativi: il nostro Paese deve rapidamente prepararsi allo sviluppo

di nuovi bio-carburanti e all'uso dell'etanolo in sostituzione ai fossili.

Le produzioni annuali di bio-etanolo degli Usa e del Brasile sono state nel 2004 di 16.2 e 16.5 miliardi di litri rispettivamente, equivalenti ad un totale di 20 milioni di Tep di petrolio, la metà dei trasporti italiani. Negli Usa oggi il 13% della produzione di cereali è usata per i trasporti, ma rappresenta solamente il 3% dei consumi. Chiaramente nuovi metodi sono necessari al fine di arrivare alla sostituzione del 30% dei fossili per il trasporto entro il 2030 previsto dal US Department of Energy (Doe), senza mettere in pericolo la produzione agricola per l'uomo e gli animali.

Un grande vantaggio, almeno teorico, della bio-massa è legato al fatto che, con la crescita, la pianta estrae la CO₂ presente nell'aria. Con la susseguente combustione, la CO₂ è restituita all'atmosfera e quindi l'effetto complessivo dovuto all'effetto serra è zero. In realtà il processo complessivo, quello che si definisce «dalla sorgente alle ruote» (dall'inglese «from well to wheel») è più complesso e quantità apprezzabili di CO₂ sono prodotte indirettamente nel processo (fertilizzanti, aratura, raccolta, trasformazione in etanolo, ecc.).

Tradizionalmente, le biomasse sono prodotte a partire da legname dalle foreste, da scarti e residui e da raccolti energetici specifici

dell'agricoltura. Il sistema attuale va rapidamente e profondamente modificato per aumentare le quantità e le qualità del prodotto. Ad esempio, la pianta della colza produce circa

due o tre volte l'energia necessaria per fabbricarla, ma con un handicap importante: una produttività troppo debole. Un campo di colza produce annualmente raramente più di 1.500 litri all'ettaro, il che significa che per alimentare un'automobile è necessario disporre in media di un ettaro di piantagione. Il bio-etanolo fabbricato a partire dall'amido o dallo zucchero, oggi dominante, ha un rendimento migliore. Un campo di bettave (la pianta oggi più efficiente) può procurare 6.000 litri all'ettaro, con dei massimi di 8.000 litri. Ciononostante, per quanto riguarda la CO₂ prodotta, il bilancio energetico «from well to wheel», oggi è ancora controverso ed è probabilmente solamente marginalmente positivo.

Ma si stanno attualmente sviluppando ben più ricchi bio-etanoli di seconda generazione. Prodotti a partire da materiali legno-cellulosici (tessuti di sostegno dei vegetali, steli, foglie, ecc.), queste piante hanno un bilancio energetico altamente positivo: sono capaci di produrre fino a 15 volte l'energia consumata. Un tipico esempio è il *Miscanthus giganteum*. Questo robusto arbusto, originario dal Giappone, Cina (Taiwan) e isole del Pacifico, con foglie verdi larghe 3 cm, cresce in luoghi soleggiati e suoli moderatamente umidi e fertili e non abbisogna di fertilizzanti

apprezzabili, e vive anche in suoli «marginali», troppo poveri per le colture tradizionali. Le piante possono essere sia semplicemente bruciate con un'elevata efficienza energetica (60 % del carbone) o convertite in etanolo, in sostituzione della benzina. Si producono così annualmente 12 tonnellate/ettaro di piante secche pari a 36 barili di petrolio.

Ma negli Usa, all'Università dell'Illinois, si è riusciti a quintuplicare la resa e raggiungere le 60 tonnellate/ettaro (180 barili di petrolio/ettaro). Convertita in etanolo, la produzione di miscanthus è correntemente di 14.000 litri/ettaro e potrà arrivare, grazie ai menzionati miglioramenti, fino a 35.000 litri/ettaro e cioè più di ventitre volte quelli della colza e quasi sei volte quelli delle bettave. Oggetto delle ultime messe a punto, questo *Miscanthus* dovrebbe essere interamente commercializzabile in alcuni anni.

Un'altra alternativa è il popolare pioppo, una pianta a rapida crescita che può raggiungere in sei anni ben 27 metri di altezza. Una trentina di specie diverse crescono su di un vasto intervallo climatico, dalle regioni subtropicali della Florida alle zone subalpine dell'Alaska, nel nord del Canada e dell' Euro-

pa. La produttività annuale è di 25 tonnellate per ettaro, corrispondenti a 6.500 litri di etanolo. Con modifiche genetiche, la resa salirebbe a circa 10.000 litri/ettaro.

Se piantate ad esempio nei 45 milioni di ettari di terreni coltivabili ma non utilizzati negli Usa, esse potrebbero rimpiazzare l'80 % dei fossili per il trasporto (la cosiddetta miscela EA85). L'Europa (EU25) ha 300 milioni di ettari coltivati e 200 milioni di veicoli. Con 15.000 litri/ettaro (*Miscanthus*), la superficie coltivata per una idealizzata e totale sostituzione rinnovabile

rappresenterebbe il 7% del totale!

A questo riguardo, queste piante non sono dunque niente altro che dei «cattori solari», che convertono la luce del sole in etanolo con emissioni di CO2 teoricamente nulle e in pratica fino a 10-15 volte inferiori a quelle dei fossili: il rendimento di conversione energetico a partire dalla luce solare ricevuta nel campo supera il 2%, un risultato straordinario se si pensa che ad esempio il fotovoltaico ha un rendimento pratico dell'ordine del 8-10%. La biomassa, sia grazie a nuovi arbusti come ad esempio il *Miscanthus*, e ad alberi a rapida crescita co-

me i pioppi, offre quindi una straordinaria possibilità di

una concreta sostituzione ecologica e rinnovabile della benzina in tempi relativamente brevi e senza grandi cambiamenti nella tecnica (il contenuto energetico dell'etanolo è il 70% di quello della benzina), specialmente in quelle attività come ad esempio nei trasporti, in cui oggi quest'ultima

ha un assoluto monopolio.

In contrasto con le piante agricole oggi dominanti, questi nuovi metodi assicurano non solo una produttività considerevolmente maggiore ma anche la completa separazione tra la produzione agricola per l'uomo e gli animali — oggetto questo di crescente preoccupazione soprattutto per i Paesi in via di sviluppo — e la sostituzione nei trasporti con un liquido molto vicino all'ordinaria benzina.

*Premio Nobel per la fisica



L'ALTEZZA



Il *Miscanthus*, nella varietà *giganteum*, originario del Giappone e della Cina, può raggiungere anche i 4 metri di altezza



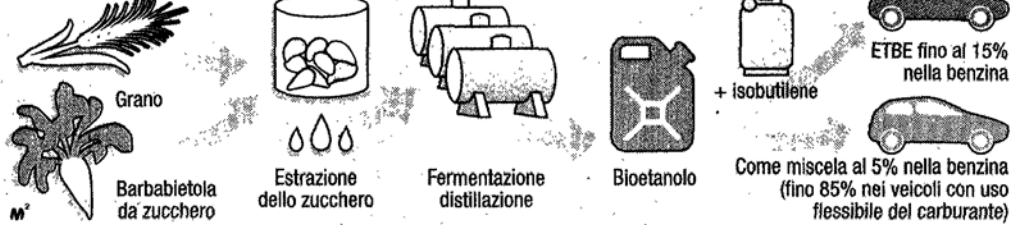


Il *Miscanthus giganteum* (foto sopra) è una graminacea perenne potenziale fonte di energia pulita

**Come si producono
BIO DIESEL**



BIOETANOLO



«Più donne negli enti pubblici»

Pollastrini: regole mirate per promuovere i talenti, senza creare nicchie protette

di **Rossella Bocciarelli**

«Il nuovo Partito democratico che nascerà deve scegliere un'idea di crescita moderna dell'Italia, nella quale allargamento dei diritti civili e sociali sia un tutt'uno con la competitività. Il nostro Paese non potrà modernizzarsi davvero senza ampliare la partecipazione delle donne al mondo del lavoro e alle carriere». Per Barbara Pollastrini, ministra per i Diritti e le Pari opportunità, 59 anni, Partito democratico in quota Ds, non avrebbe senso celebrare il primo maggio senza ribadire con decisione la necessità di valorizzare il lavoro femminile.

Se si fanno i confronti con gli altri Paesi per le donne italiane, non c'è molto da festeggiare.

È vero. Ci sono Paesi che hanno raggiunto il 70% di occupate, Paesi nei quali le donne hanno già posizioni elevate in termini di carriere ma che si stanno dotando, comunque, di piani straordinari per arrivare ancora più avanti introducendo norme per aprire ai talenti femminili fino ai livelli più alti di responsabilità. L'Italia è inchiodata a un misero 44% di donne occupate e nel Sud questa percentuale precipita al 27 per cento. Questo è un handicap enorme. Elites dirigenti e tavoli concertativi sono messi alla prova sulla loro capacità di spirito innovativo e sulla loro lungimiranza e sono sfidati a promuovere vere e proprie terapie d'urto, strumenti shock che riescano a sbloccare un meccanismo inceppato e che consentano al nostro Paese di allinearsi, nel giro di qualche anno, alla media europea. Altrimenti l'Italia è spacciata, soprattutto per quel che riguarda il suo Mezzogiorno.

Perché è così drastica?

È semplice. Sono convinta che più lavoro alle donne significa mettere in moto i meccanismi più profondi e innovativi della società. Più partecipazione delle donne al mondo del lavoro significa avviare un circuito virtuoso: in casa entrano due stipendi, ci sono più consumi, c'è maggiore occupazione indotta, c'è più libertà. L'unico modo per interrompere quel calo nel tasso demografico che ci inchioda all'ultimo posto in Europa. E non è la sola maglia nera che deteniamo. L'Italia ha sin qui inanella-

to una serie impressionante di record negativi. Abbiamo la minore percentuale di occupate. Siamo oramai sotto la Grecia e la Spagna. Siamo in fondo alla classifica anche per quel che riguarda la mobilità sociale e per il numero di libri letti, le lauree e i diplomi. Lei mi chiederà: e questo cosa c'entra? E io le rispondo: c'entra, eccome. E non dimentichiamo che l'Italia si colloca al settantesimo posto nel mondo per percentuale di elette. Questa fotografia in grigio la dice lunga sui rischi che corre il nostro Paese. Ma credo che la ricorrenza del primo maggio ci debba ricordare qualcos'altro.

A cosa si riferisce?

Ai diritti e ai doveri nel lavoro, nell'impresa, nelle professioni. Il presidente della Repubblica giustamente ha più volte richiamato l'attenzione sul dramma delle morti bianche. E io non dimentico che poco meno di un anno fa una bambina di 15 anni e una donna di 42 anni nel Salernitano sono morte bruciate vive mentre facevano materassi in uno scantinato. Capisce, a 100 anni dall'8 marzo si è consumata una tragedia nella quale ha perso la vita una ragazzina che avrebbe dovuto essere a scuola. Il lavoro va considerato nei suoi doveri e nei suoi diritti: pensi alla maternità che nelle nuove occupazioni non è ancora sufficientemente garantita. Quando non lo è per nulla. E pensi che le donne, anche in una regione avanzata come la Lombardia, spesso si sentono dire da un possibile datore di lavoro: se lei ha intenzione di fare un figlio farà meno carriera o, addirittura, non la assumiamo.

Come si fa a cambiare questa mentalità?

Il Sole-24 Ore ha avviato un dibattito con molti autorevoli interventi proprio su un'idea moderna di crescita. Voglio dargliene atto. Per quanto mi riguarda insisto: ci vuole una cura d'urto, bisogna lavorare a un intero pacchetto di interventi mirati che prevedano misure che valorizzino con una sorta di bollino blu le aziende, gli enti pubblici e le Università che riconoscono le pari opportunità e le capacità femminili. Ma sono necessari anche investimenti in un piano di asilnido, sia sul territorio che aziendali. E l'impegno a garantire alle donne una

formazione continua tenendo conto che le carriere, sovente, sono interrotte per una maternità. Senza tralasciare gli incentivi alle imprese come abbiamo già fatto in questa Finanziaria in cui sono previsti sgravi sull'Irap fino a 150 euro al mese per quelle aziende che agiscono nelle aree svantaggiate ma che assumono donne. E poi, anche la politica deve fare la sua parte.

Anche in questo caso servono nuove leggi?

Sì. Mi accingo a presentare un disegno di legge che faccia spazio alla presenza femminile anche nelle nomine per enti pubblici e authorities. Penso a regole mirate e transitorie per dare spazio ai talenti femminili, tali da accrescere, senza creare nicchie protette, la presenza delle donne nei luoghi-chiave per la direzione del Paese. È ciò che serve per modificare in profondità un Paese che è tuttora molto conservatore. Ne parleremo anche il 3 maggio quando, a Roma, presenteremo le iniziative dell'«anno europeo delle pari opportunità per tutti», alla presenza del presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio. Un'occasione di dibattito per discutere e lavorare a un progetto che deve andare ben oltre il 2007.

A proposito di politica, il Partito democratico secondo lei può essere declinato al femminile?

Un nuovo partito che abbia un'ambizione storica deve basarsi su idee forti. Un nuovo partito deve nascere con una visione del mondo e una missione per il proprio Paese che permetta più uguaglianza e più opportunità. Un nuovo partito deve puntare ad aprire ai talenti, a stimolare le creatività, a far emergere le energie positive. I congressi dei Ds e della Margherita hanno dato un attestato di fiducia. Ora la Costituente sarà il banco di prova che determinerà molta dell'autorevolezza del progetto. Il primo traguardo è quello di allargare la partecipazione e portare oltre un milione di persone a votare in ottobre per i costituenti, le costituenti del nuovo partito. Penso che ciò debba avvenire legando volti a dichiarazioni d'intenti. Si tratta di fare scegliere con le persone le idee. Le donne non hanno che da guadagnare. Le donne avanzano sempre quando il confronto avviene con regole trasparenti e su valori di fondo.

IL RUOLO DELLA POLITICA

«Il nuovo Partito democratico deve scegliere un'idea di crescita moderna: allargamento dei diritti civili tutt'uno con la competitività»

RECORD NEGATIVO

«L'Italia è inchiodata a un misero 44% di lavoratrici, mentre al Sud la percentuale precipita al 27%: serve una terapia d'urto»



Barbara Pollastrini. La ministra per i Diritti e le Pari opportunità

